

Premessa

Durante il 2007 il CGIE ha impegnato molte energie per coinvolgere le giovani generazioni, prevedendo una loro partecipazione attiva all'interno delle Commissioni Continentali, Tematiche e dell'Assemblea Plenaria. Inoltre, alla fine del 2007, il CGIE ha organizzato 22 incontri/ Paesi in vista della I Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo, prevista per la fine del 2008, a cui parteciperanno numerosi giovani esperti, rappresentanti delle comunità italiane all'estero. I giovani hanno redatto, in occasione dell'Assemblea Plenaria de novembre 2007 un Documento Propositivo in vista della I CONFERENZA MONDIALE DEI GIOVANI ITALIANI NEL MONDO, approvato in seguito dall'Assemblea Plenaria, in cui sono stati individuati cinque concetti principali su cui la Conferenza sarà chiamata a discutere: Informazione, Identità, Interculturalità, Interscambio, Formazione professionale e mondo del Lavoro. L'informazione riveste una particolare importanza perché sembra che la pur enorme quantità di notizie provenienti dall'Italia e sull'Italia, che viaggia tramite Internet o diffusa dai media tradizionali, non soddisfi le richieste delle nostre comunità ed ancor meno risponde all'improcrastinabile esigenza di "conoscenza" dei giovani italiani o di origine italiana all'estero. L'identità, l'interculturalità e l'interscambio derivano a loro volta dalla necessità di stabilire un dialogo all'interno dell'universo eterogeneo dei giovani residenti all'estero, composto dai discendenti della grande emigrazione del secolo scorso, oramai di seconda, terza o quarta generazione, inseriti nel Paese in cui vivono; ma anche dai nuovi emigrati, nella maggior parte dei casi giovani con elevati titoli di studio, che decidono di trascorrere all'estero anche solo una parte della propria vita. A questo proposito i giovani hanno ritenuto essenziale porre l'accento sul riconoscimento dei titoli di studio fra i vari paesi come condizione necessaria per l'agevolazione alla mobilità professionale e sulla necessità da parte dell'Italia di realizzare stages e corsi di formazione professionale con l'intento di garantire un interscambio culturale tra i ragazzi di tutto il mondo. Il percorso che si intende compiere prevede incontri diretti nelle varie circoscrizioni consolari, preparatori alle conferenze nazionali, i cui preziosi apporti confluiranno nella Conferenza Mondiale. Di ogni Commissione-Paese faranno parte i rispettivi Consiglieri del CGIE, il giovane che è stato individuato in qualità di esperto e che ha partecipato ai lavori dell'ultima plenaria della VII Commissione con il "Gruppo Giovani" nonché un giovane per ogni Comites del paese in questione. Alla Conferenza dovrebbero partecipare i giovani italiani ed oriundi, d'età compresa fra i 18 e i 35 anni, che si siano contraddistinti nell'impegno dei lavori preparatori della Conferenza.

Per ribadire l'importanza delle giovani generazioni, durante l'Assemblea Plenaria, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha ricevuto in udienza, presso il palazzo del Quirinale, i 94 Consiglieri del CGIE, accompagnati dalla delegazione dei giovani esperti. Il Presidente ha salutato con favore la presenza dei 21 giovani provenienti da tutti i Paesi del mondo, riunitisi in occasione dell'Assemblea Plenaria del CGIE, affermando che con il loro contributo "portano nuova linfa nell'attività del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero". L'incontro con Napolitano si è aperto con un intervento del Segretario Generale Elio Carozza, che ha riportato un'illustrazione puntuale e dettagliata sulle problematiche e sulle istanze dei nostri connazionali residenti all'estero; descrizione che è stata molto apprezzata dal Presidente, il quale ha garantito la sua massima attenzione alle "questioni che ancora oggi rimangono aperte". Napolitano ha poi riaffermato l'importanza degli italiani che vivono lontano dal nostro Paese definendoli "un patrimonio prezioso", ed ha poi proseguito mettendo in evidenza il loro contributo nei confronti dell'Italia, nel momento in cui si distinguono nel campo della cultura, dell'imprenditoria, della scienza e della politica e creano una rete di relazioni che fornisce, ovunque nel mondo, un grande sostegno all'azione internazionale dell'Italia.

Inoltre nel 2007 il CGIE si è nuovamente occupato della riforma del CGIE, dopo l'elezione dei Parlamentari all'estero. Secondo il parere della Commissione il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, oltre a conservare il ruolo di istanza di rappresentanza delle comunità italiane all'estero,

insita nella sua stessa costituzione (65 componenti eletti all'estero, 29 di nomina governativa attualmente) e pienamente riconosciuta dalla legge in vigore, nel nuovo contesto del dopo elezione dei 18 parlamentari della Circoscrizione Estero, dovrebbe valorizzare la funzione di raccordo sia con gli altri livelli di rappresentanza, che tra le collettività italiane, e/o di origine italiana all'estero, e le istituzioni italiane. I parlamentari all'estero rappresentano quindi un ponte verso le comunità italiane all'estero, e la riforma del CGIE, dovrebbe avere soprattutto il fine di dare organicità ed efficienza a questa rete di rappresentanze, recuperando e ridistribuendo le varie funzioni tra i soggetti istituzionali esistenti. Per questo il CGIE, ha approvato la riforma, rivelandosi disposto a rivedere la sua natura istituzionale, le finalità, le articolazioni territoriali, il sistema di elezione, gli strumenti a disposizione, il rapporto con i Parlamentari eletti all'estero e le relazioni con i giovani.

In particolare, come messo in evidenza dal documento della III Commissione, si è ritenuta indispensabile una funzione di raccordo del CGIE a livello nazionale come sostegno e rafforzamento della voce delle Associazioni, dei Comites, degli Intercomites nei Paesi in cui esistono, e a livello continentale come fattore di analisi e di raccolta delle istanze delle nostre comunità all'estero. Il CGIE appare pertanto non solo come elemento di raccordo tra le comunità, ma soprattutto come intermediario nei riguardi dei parlamentari della Circoscrizione Estero. Per valorizzare questa collaborazione il CGIE ha previsto nel 2007 la partecipazione dei Senatori alle riunioni delle Commissioni Continentali. Ci si aspetta, infatti, che la presenza dei parlamentari possa realizzare una convergenza che consenta di costruire delle proposte credibili da portare rapidamente al voto del Parlamento e accelerare così l'iter di riforma delle leggi. Infine, nell'attuale quadro, che vede la presenza dei parlamentari e un più attivo protagonismo dei Comites, il CGIE si propone di svolgere una missione nuova e ribadire la sua importanza politica per l'intero Paese.

L'altro elemento oggetto di approfondimento è stato il progetto di riforma della legge sull'editoria e la nuova convenzione tra governo e Rai International che prevede un allargamento della missione di Rai International, tesa a migliorare e rafforzare la qualità dell'offerta e allargare la platea dei cittadini destinatari attraverso una riorganizzazione degli accordi per la trasmissione del segnale nei vari Paesi. Il CGIE ha approvato la riforma, ritenendo di particolare interesse il progetto di far partire prossimamente due canali tematici di RAI International: il primo, dedicato allo sport, dovrebbe iniziare le trasmissioni con il nuovo campionato di calcio, mentre l'altro sarà dedicato ai notiziari, anche sfruttando una ormai collaudata collaborazione tra Rai News 24 e Rai International.

Infine è stato fondamentale il contributo del CGIE nell'approvazione del documento, elaborato dalla IV Commissione Tematica, riguardante la riforma della legge n. 153/71, che rimarca la necessità di rivolgere l'offerta formativa anche alle ultime generazioni, in quanto anche chi si è integrato avverte l'esigenza di scoprire le proprie radici. Ciò significa che non bisogna limitarsi ad una formazione di base, ma garantire una formazione continua; e far sì che gli interventi continuino ad essere governati dal MAE. La promozione della lingua e della cultura italiana deve essere considerata parte integrante della politica internazionale.

Relazione sui lavori dell'Assemblea Plenaria

PAGINA BIANCA

I ASSEMBLEA PLENARIA

(Roma, 8 – 10 maggio 2007)

Durante i lavori della I Assemblea plenaria del maggio 2007 si è a lungo dibattuto sulla riforma del CGIE, di cui si è occupata la III Commissione tematica “Diritti Civili, Politici e Partecipazione”, autrice del documento sulla riforma del Consiglio Generale degli Italiani all’Estero, che ha costituito poi il punto di riferimento principale del dibattito.

Dal dibattito è emersa una sostanziale condivisione nei confronti della bozza programmatica, ma sono emersi, altresì, alcuni elementi largamente condivisi, come quello di inserire nella relazione: l’autonomia, con particolare riferimento a quella finanziaria; la composizione del Comitato di Presidenza, i cui 10 membri dovrebbero essere eletti con riferimento alla proporzione geografica. In proposito, dovendo rimanere fermo il numero di 94 componenti, si è proposto di rivedere la ripartizione geografica, mentre per i componenti di nomina governativa potrebbe ipotizzarsi una eventuale diminuzione.

Altri elementi di sicuro interesse riguardano l’ipotesi di una quarta Commissione continentale; qualche posizione favorevole all’elezione diretta e in via subordinata a ridefinire i criteri per la formazione dell’Assemblea elettiva; un maggiore coinvolgimento diretto dei Presidenti dei Comites; la proposta del consigliere Mangione (*USA*) di prevedere aree continentali diverse a seconda della sede della riunione (italiana o meno); l’istanza per l’introduzione di criteri di verifica dell’attività del CGIE; infine la volontà di mantenere l’attuale articolo 17-*bis* concernente la Conferenza Permanente Stato-Regioni-PA-CGIE.

Nel rispetto delle posizioni individuali l’Assemblea ha quindi deciso di allegare le tematiche emerse dal documento, e posto ai voti il documento di sintesi sugli indirizzi di riforma del CGIE, ne è risultata la sua approvazione a maggioranza con 1 voto contrario e 4 astenuti.

L’Assemblea Plenaria ha inoltre trattato la questione dell’informazione e approvato la riforma della legge sull’editoria, presentata dalla I Commissione. Il Consiglio Generale ha considerato necessario riconoscere nella futura legge sull’editoria la particolarità e la specificità dell’informazione verso le nostre comunità all’estero, e ha richiesto che vadano riconosciuti, sostenuti e incoraggiati gli strumenti d’informazione che operano nelle comunità italiane all’estero. Secondo il parere dei Consiglieri, infatti, l’informazione televisiva, la diffusione e il criptaggio dei canali RAI, il ruolo di RAI International, dovrebbero trovare una più consona sistemazione rispetto non solo alle aspettative dei nostri connazionali, ma alle esigenze vitali di internazionalizzazione del Paese. Un’interessante novità a questo riguardo è costituita dalla nuova convenzione tra lo Stato e la RAI riguardante Rai International, caratterizzata dal passaggio da una strategia quantitativa a una qualitativa e fondata sulla diffusione di Rai International anche in Italia e in Europa, e sulla pluralità dell’offerta (palinsesto generalista, sport, *all news* in collaborazione con Rai News 24). Come ha sottolineato il direttore di RAI International Piero Badaloni, la convenzione presenta novità sostanziali, quale soprattutto il recupero da parte della RAI del compito di gestione del segnale all’estero, del suo rafforzamento, della razionalizzazione dei costi per l’utente. In tempi rapidi si attende un chiarimento sulla questione se la RAI delegherà poi la gestione effettiva del segnale a RAI International oppure si procederà alla costituzione di una *newco*, una nuova società di comunicazioni.

Il palinsesto di RAI International è già ora in una fase di forti modifiche: è stata costituita una nuova rivista e a giugno parte la trasmissione *Italia News* come contenitore della informazione quotidiana nonché *Italia chiama Italia*, un programma dedicato espressamente alla cosiddetta informazione circolare, o di ritorno, ovvero l’informazione sulle varie attività delle comunità italiane nel mondo. Particolarmente per quanto concerne quest’ultima trasmissione, è evidente l’esigenza che essa sia ospitata anche sui canali generalisti nazionali, cosa che testimonierebbe anche la volontà della RAI in generale di supportare l’evoluzione di RAI International. A tale proposito è particolarmente

lodevole la già dichiarata disponibilità di RAI TGR, e peraltro di Rai News che già oggi ospita *Sestante*, l'attuale programma di informazione circolare, indirizzata soprattutto ai casi di eccellenza. Passando ad alcune delle questioni specificamente toccate dal documento della I Commissione tematica, il direttore ha concordato anzitutto con l'esigenza di differenziare i programmi di RAI International secondo il fuso orario, per non rischiare, ad esempio, di non mandare in onda in un Paese estero durante le ore della notte un programma che invece risulta interessante solo se fruibile nelle ore del giorno. Va ricordato che attualmente sono accorpate le trasmissioni per l'Africa e per l'Asia, con un effetto indubbiamente di spiazzamento, poiché l'Africa ha gli stessi fusi orari dell'Europa e non dell'Asia. Per quanto concerne il rafforzamento delle sinergie interne all'universo della RAI, l'inserimento nel palinsesto di RAI International, una delle più interessanti trasmissioni dei canali generalisti è un elemento che viene rilanciato con forza nella nuova convenzione e che è sicuramente funzionale alla promozione del Sistema Italia nel mondo. È programmato, infatti, l'inserimento in RAI International di trasmissioni come *Sereno variabile*, *Passepartout*, *Prima della prima*, ecc. Superando una serie di perplessità burocratiche interne, si sta ora arrivando a un accordo con RAI Sat per utilizzare al meglio le sue trasmissioni, soprattutto quelle che illustrano il patrimonio artistico italiano.

Di particolare interesse è parso inoltre il progetto di far partire prossimamente due canali tematici di RAI International: il primo, dedicato allo sport, dovrebbe iniziare le trasmissioni con il nuovo campionato di calcio, mentre l'altro sarà dedicato ai notiziari, anche sfruttando una ormai collaudata collaborazione tra Rai News 24 e Rai International.

Quanto alle lamentele per l'oscuramento di alcune trasmissioni di RAI International, Badaloni ha spiegato che esso è dovuto a un problema finanziario, di diritti di trasmissione. Infatti per effetto di un contratto firmato ben prima della sua nomina a direttore di RAI International, alcune partite non possono essere trasmesse nei Paesi asiatici, perché i diritti di trasmissione sono stati venduti a emittenti locali.

L'Assemblea ha infine appreso con soddisfazione la notizia, fornita dal vice ministro Franco Danielli, secondo la quale è imminente la presentazione in Parlamento del provvedimento legislativo che autorizza l'inizio dell'*iter* di preparazione alla Conferenza Mondiale dei Giovani Italiani nel Mondo. Infatti, in sede di Commissione non erano mancati i segnali di preoccupazione sui tempi, considerati troppo ristretti, tenuto conto che, fino a oggi, non era stata presentata alcuna iniziativa legislativa, né era fatto cenno in tal senso, al fatto che ne garantisse la copertura finanziaria e ne consentisse la convocazione.

Si è espressa pertanto la raccomandazione che i Consiglieri del CGIE e i Comites, nei rispettivi Paesi, siano parte attiva nella preparazione delle pre-conferenze.

II ASSEMBLEA PLENARIA

(Roma, 6– 9 novembre 2007)

Nel corso della II Assemblea Plenaria, tenutasi a Roma dal 6 al 9 novembre 2007 è stato presentato ed approvato il Documento propositivo in vista della Conferenza Mondiale dei Giovani Italiani nel Mondo. L'Assemblea ha posto l'accento sull'importanza dei giovani italiani all'estero, in quanto rappresentano un patrimonio inestimabile per il mondo dell'emigrazione, in quanto sono spontaneamente portati verso l'interculturalità e al principio dell'accettazione dell'altro. Lo stesso associazionismo viene visto come uno strumento efficace per favorire il riavvicinamento rispetto al Paese di origine, nella consapevolezza che una maggiore partecipazione di giovani sarà di per sé un fattore integrante della Conferenza.

Durante la riunione sono intervenuti i 22 giovani esperti, rappresentanti delle comunità italiane nel mondo, mostrando il loro entusiasmo riguardo l'iniziativa di coinvolgere i giovani nell'organizzazione della I Conferenza mondiale. I giovani hanno ribadito l'esigenza di rinsaldare i legami con l'Italia e di comunicare non solo tra loro, ma anche con i giovani residenti in Italia. Inoltre, per incrementare lo scambio di esperienze, i giovani hanno proposto l'organizzazione di stages e progetti formativi di tipo interculturale. La Conferenza si pone allora come il primo passo per la costruzione di una rete tra le giovani generazioni atta a favorire la partecipazione dei giovani e una maggiore conoscenza da parte loro della Patria di origine.

Per quanto concerne l'organizzazione della Conferenza, sono previste ampie assemblee circoscrizionali e nazionali, nonché conferenze continentali, organizzate secondo temi e tavoli di lavoro specifici. L'Assemblea ha auspicato a tale proposito che tutte le Amministrazioni pubbliche e le Camere di Commercio forniscano un contributo specifico alla realizzazione della I Conferenza mondiale dei giovani, che dovrà segnare un punto di avvio per un percorso di riavvicinamento e per il recupero dell'identità da parte delle giovani generazioni. Infine, quanto alle fasce di età, si è fatto riferimento a quella tra i 18 e 35 anni. È evidente infatti che le necessità dei giovani siano differenti a seconda della fascia d'età. In particolare, tra i 18 e i 24 anni l'interesse è soprattutto focalizzato sugli scambi universitari, mentre tra i 24 e i 35 anni soprattutto nei riguardi di stages e di corsi di formazione professionale.

Per quanto riguarda la rete consolare, il panorama appare sostanzialmente inalterato visto che nel 2008 dovrebbero rimanere invariati i fondi del 2007, che però non sono sufficienti per operare quelle indispensabili riforme per migliorare l'assetto generale. È poi allo studio la seconda fase di ristrutturazione della rete consolare ove sarebbe prevista la chiusura di alcune sedi. Il Comitato di Presidenza ha mostrato grande preoccupazione per la possibile riduzione della rete consolare e ha chiesto quindi ai Consiglieri di esprimersi negativamente sui progetti di una riorganizzazione in tal senso. Il CGIE non è certo contrario a priori a una razionalizzazione della rete consolare, considera però inammissibile pensare di tagliare una struttura. Il Vice Ministro Danieli ha illustrato in questa occasione la situazione vigente sostenendo che, per assicurare un livello adeguato dei servizi, occorrerebbero risorse aggiuntive sia finanziarie che umane pari al 30 per cento. In particolare servirebbero 60 milioni di euro l'anno per 400 impiegati di ruolo e 450 contrattisti in più; mentre per l'acquisto di beni e servizi occorrerebbero non meno di 40 milioni di euro l'anno. In ogni caso si sta attivando un fondo speciale articolato in una parte fissa di 45 milioni e una parte variabile che dovrebbe ammontare a 15 milioni (derivanti dalla restituzione delle percezioni consolari), che già potrebbe consentire sensibili miglioramenti. In questa ottica è indispensabile procedere rapidamente alla razionalizzazione della rete, in particolare sulla base dei seguenti indirizzi: una più aggiornata articolazione mediante accorpamenti ed economie di scala; la riorganizzazione dei processi, mediante semplificazione e snellimenti e soprattutto tramite la comunicazione istituzionale; una maggiore autonomia finanziaria e gestionale delle sedi.

A tale riguardo si è espresso anche l'Ambasciatore Adriano Benedetti, il quale ha ricordato che, a seguito di una disposizione vincolante del Parlamento, l'Amministrazione degli Esteri è costretta a procedere alla ristrutturazione della Rete consolare. Secondo il suo parere tale ristrutturazione potrebbe rivelarsi tuttavia un grande investimento. Considerato il fatto che attualmente la Rete consolare sia in forte sofferenza, ha pertanto invitato soprattutto i Parlamentari eletti all'estero a vigilare affinché i capitoli pertinenti vengano preservati ed incrementati. Quanto alle procedure di bilancio, a settembre il Ministero dell'Economia ha formalmente comunicato l'intenzione di decurtare i capitoli di interesse di 7,5 milioni di euro rispetto all'anno scorso, nonostante che il MAE non avesse avanzato alcuna proposta decrementativa al riguardo. Vi è stata poi una forte azione politica, soprattutto dei Parlamentari della circoscrizione estero, che ha portato ad una previsione aggiuntiva di 32 milioni di euro, per cui il saldo attivo dovrebbe aggirarsi intorno ai 25 milioni di euro.

La Direzione Generale è tuttavia consapevole del ruolo essenziale svolto dalla Rete consolare onoraria, grazie alla quale le carenze della Rete consolare di prima categoria non sono state acuite. Vi è pertanto l'intenzione di rafforzarla, per cui è auspicabile un incremento dei fondi disponibili. Inoltre, è prevista una riunione tra le Direzioni competenti, per valutare la possibilità di estendere le funzioni dei Consoli onorari, dei Corrispondenti e delle Antenne, compatibilmente con la normativa vigente.

Al termine della discussione pur essendo negativo il parere del CGIE sul progetto di ristrutturazione della rete consolare del MAE, è stata dichiarata la disponibilità del CGIE stesso a collaborare alla fase di elaborazione di tale progetto.

Il secondo tema trattato largamente dall'Assemblea Plenaria è stata l'approvazione del documento della IV Commissione Tematica, riguardante la riforma della legge n. 153/71, che rimarca la necessità di rivolgere l'offerta formativa anche alle ultime generazioni, in quanto anche chi si è integrato avverte l'esigenza di scoprire le proprie radici. Ciò significa che non bisogna limitarsi ad una formazione di base, ma garantire una formazione continua; e far sì che gli interventi continuino ad essere governati dal MAE. La promozione della lingua e della cultura italiana deve essere considerata parte integrante della politica internazionale, tanto che si è rivelato necessario predisporre piani-Paese che tengano conto delle realtà locali. Per quanto riguarda il personale docente, è sembrato più opportuno attingere a quello, preparato e bilingue, reperibile sul posto, ponendo fine a una logica colonizzatrice e di tutela dei posti di ruolo, che finisce per discriminare gli insegnanti assunti dagli enti gestori.

Il Ministro plenipotenziario Gherardo La Francesca ha sottolineato a riguardo la scarsità delle risorse a disposizione, pur in presenza di un impegno notevole: con uno stanziamento di 20 milioni in bilancio, la Direzione deve far fronte alle esigenze di 90 istituzioni culturali e 63 Ambasciate (o Consolati) cui sono attribuite risorse per iniziative di promozione culturale — 153 rappresentanze in 108 Paesi —. E, nonostante ciò, si arriva a produrre 9 mila eventi ogni anno e vi sono 70 mila docenti che tengono corsi di italiano; corsi da cui si ricava un introito di 15 milioni di euro, considerevole se paragonato allo stanziamento complessivo di bilancio della DGPCC del MAE.

Riguardo le scuole italiane all'estero, è in corso una battaglia per evitare ulteriori tagli di bilancio. L'anno scorso è stato diminuito il numero dei docenti e dei lettori, una scelta dolorosa che è auspicabile non si debba ripetere. Oltretutto occorre sottolineare come non soltanto i Paesi dove è presente la diaspora italiana, ma anche gli Stati protagonisti di una vigorosa crescita economica siano attualmente oggetto di attenzione da parte degli Istituti di cultura all'estero. Sarebbe bene riuscire a produrre materiale in relazione alle grandi iniziative di studio e di ricerca che sono state approntate negli ultimi anni: ciò consentirebbe di migliorare e amplificare la diffusione della cultura italiana nel mondo. L'efficienza dell'intero sistema può essere migliorata, ma ciò sta all'impegno e alla buona volontà di tutti.

L'Ambasciatore Adriano Benedetti ha a sua volta ribadito l'importanza della diffusione della lingua italiana nel mondo, visto il ruolo importantissimo che tali comunità svolgono e che, quindi, va valorizzato come canale di penetrazione della cultura italiana. L'esperienza ha, peraltro, dimostrato

come non sia vero che gli italiani, integrandosi nelle società locali, perdano il senso e l'importanza della rispettiva cultura d'origine. Al contrario più questi si integrano, più avvertono l'importanza di tale integrazione come testimonianza della propria cultura d'origine.

Non essendo più l'assetto delle competenze attribuite alle Direzioni del MAE in sintonia con l'evoluzione che si registra nel mondo e nelle società è ritenuta, per questo, alquanto urgente una riforma della legge n. 153/71. La DGPCC ha a sua volta fornito un apporto sostanziale alla maturazione della riforma, indicando alcune strade da percorrere, così come ha fatto il CGIE e registra con soddisfazione che nel CGIE medesimo, sul problema, siano state superate le diverse posizioni per pervenire a una linea unitaria.

Passando in rassegna, velocemente, gli aspetti più importanti del documento prodotto dalla IV Commissione, Benedetti ha largamente condiviso il ruolo fondamentale che continua ad attribuirsi al MAE, pur ritenendo necessario il concorso di competenze anche di altri Ministeri. Per quanto riguarda le risorse per le politiche di promozione della lingua e della cultura italiana all'estero, ha fatto presente che già con l'assestamento di bilancio sono stati assicurati accantonamenti pari a 2,5 milioni di euro e che la Finanziaria per il prossimo anno ha stanziato 28,5 milioni di euro che, grazie all'impegno dei Parlamentari, potrebbe ancora essere aumentato.

Per concludere, l'Assemblea ha approvato all'unanimità il documento della IV Commissione riconoscendo, con carattere prioritario, l'esigenza di riformare la legge n. 153/71, ed ha colto l'occasione per rinnovare l'invito al Parlamento ad approvare celermente la riforma.

A conclusione dei lavori, l'Assemblea Plenaria ha richiamato l'attenzione su una serie di proposte operative avanzate dal Gruppo Sanità: un piano-Paese per garantire una eguale protezione sanitaria; un piano capillare e sistematico per comprendere i reali bisogni; misure per gli indigenti italiani; un piano di controllo di qualità; modalità di assistenza più moderne; un piano per emancipare gli indigenti. L'Assemblea ha inoltre approvato la trasformazione del Gruppo di Lavoro Sanità, istituito dal CGIE già da tre anni, nell'VIII Commissione permanente. La proposta è stata già accolta dal Comitato di Presidenza e sono stati anche individuati i Consiglieri disposti a farne parte.

1) CAPALDI Bruno	Fra
2) DI MARTINO Ugo	Ven
3) NERI Luciano	Ita*
4) NESTICO Pasquale	Usa
5) POMPEI RUEDEBERG Anna	Svi
6) RAPANA' Giovanni	Can
7) SALVAREZZA Marina A.	Ecu
8) SANDIROCCO Luigi	Ita*
9) TUFFANELLI COSTA Daniela	Aus

PAGINA BIANCA